

Don Chisciotte

Settimanale umoristico del Territorio di Trieste

Il sogno di Truman sarebbe di raggruppare in un unico blocco la Francia, l'Italia e la Spagna a somiglianza di quello chiamato Benelux. Solamente il blocco latino si chiamerebbe „Bene...dux“.

PREZZO IN TUTTO IL T.L.T. Lire 20.

3 APRILE 1948 - N. 17

Tassa postale pagata - Abb. Il Gruppo

Numero 17

Abi, abi, quel giornalista famoso ideatore del «Treno del buon cuore», si mette ancora in vista e, tutto pien d'ardore ritorna... bellicista!

Infatti sul giornale si legge una notizia che esprime l'amicizia di questo tizio, il quale, con tipica malizia, or posa a... generale.

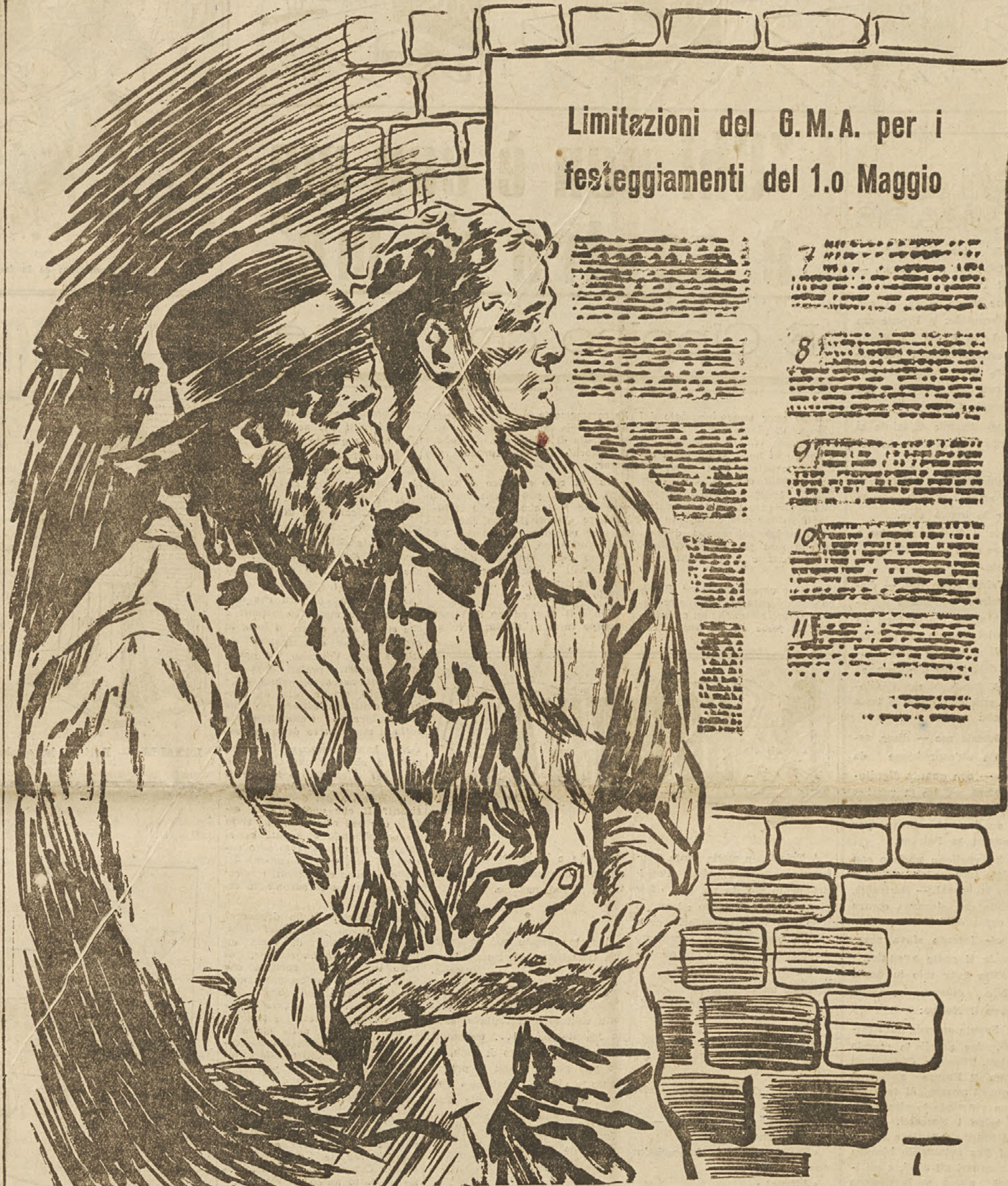
Quel messenger di «danti» adesso sbraita ed urla (e non lo fa per burla!) che vuol mandar cannoni. E come prima ciurla chi accetta le pressioni.

Insomma, dopo il pacco mandato con la nave o col «treno soave», si ingegna quel macacco di rifilarci il grave peso d'un doppio smacco.

Quattro fagioli neri, un po' di scatolame per discacciare la fame, questo mandava ieri. Adesso, quel salame, propone fuocierii!

Bene! Scoperto il gioco da noi già denunciato, si dica: chi ha barato? Ci vuole tanto poco, seppur quel malcreato sia ancora in alto loco!

Ma dir ci sia concesso che Pearson, grande cima, attore in questa rima, fra noi non ha successo: Ci ha fatto un baffo prima e un baffo ci fa adesso!



Limitazioni del G.M.A. per i festeggiamenti del 1.º Maggio

Il 19 aprile, a elezioni finite, a vittoria del Fronte Popolare passata alla storia, tutti noi assisteremo a una furiosa gara tra i giornali nazionalisti, vocepadronali e «indipendenti» nel voler difendere l'esistenza del Territorio Libero, esteri e non esteri.

Il Giornale di Trieste uscirà listato a tutto, originissimo titolo su otto colonne:

La Democrazia è morta, uccisa dal Comunismo!

La Democrazia è morta, uccisa dal Comunismo!

La Democrazia è morta, uccisa dal Comunismo!

La Democrazia è morta, uccisa dal Comunismo!

La Democrazia è morta, uccisa dal Comunismo!

La Democrazia è morta, uccisa dal Comunismo!

La Democrazia è morta, uccisa dal Comunismo!

La Democrazia è morta, uccisa dal Comunismo!

La Democrazia è morta, uccisa dal Comunismo!

La Democrazia è morta, uccisa dal Comunismo!

Molte cose cambieranno

— C'è da credere che il Governo Militare si sia dimenticato che il Primo Maggio viene dopo il 18 aprile!

19 Aprile

Il 19 aprile, a elezioni finite, a vittoria del Fronte Popolare passata alla storia, tutti noi assisteremo a una furiosa gara tra i giornali nazionalisti, vocepadronali e «indipendenti» nel voler difendere l'esistenza del Territorio Libero, esteri e non esteri.

La Democrazia è morta, uccisa dal Comunismo!

La Democrazia è morta, uccisa dal Comunismo!

La Democrazia è morta, uccisa dal Comunismo!

La Democrazia è morta, uccisa dal Comunismo!

La Democrazia è morta, uccisa dal Comunismo!

La Democrazia è morta, uccisa dal Comunismo!

La Democrazia è morta, uccisa dal Comunismo!

La Democrazia è morta, uccisa dal Comunismo!

La Democrazia è morta, uccisa dal Comunismo!

CACCIA GROSSA

Bussò alla porta della Direzione il Lettore e, udita che ebbe la voce di Don Chisciotte rispondergli «Avanti», spinse e entrò. Entrato che fu chiese, il Lettore:

— Vostra Signoria, permette che le rivolga alcune parole dopo l'essermi sceleratamente congratulato per l'essersi finora così bene tirato fuori dal pelago delle censure e delle sospensioni «a divinis».

Scosse il capo il Cavaliere e, con gesto invitante, accennò a una comoda poltrona, agli amici e alle visite di riguardo riservate; poi, accarezzandosi la rada barba, chiese:

— Crede lei, Signor Lettore, che le mie avventure diano diletto a chi mi segue, settimana per settimana, nelle mie scorribande?

Ristette pensoso il Lettore e, schiaritasi la voce, affermò:

— Mi creda, Vostra Signoria, che io ben approvo quanto lei dice e quanto il suo piacevole scudiero diagnosticava, ma credo lei sia un po' troppo intinto di anticlericalismo recentemente, procurandosi noie a qualche suo lettore che non ben distingue infra il clericale e il religioso.

Lisciò i radi peli del mento il Cavaliere pria di dare una conveniente risposta alle sagge parole del Lettore e terminato che ebbe, fece:

— Lei vede, signor Lettore, come appena da qualche fiata in investito di lancia e battuto di mazza abbia il clericale e, perciò, non dirsi si possa di un mio spirito anticlericale (che potrebbe suonare offesa a qualcuno) di un necessario lavoro con armi leali per contrapporsi a chi di arti subdole e di incantesimi si serve.

— Vostra Signoria intende alludere alla Democrazia Cristiana? chiese l'ammirato Lettore.

— Signor Lettore, fu la risposta — è proprio di essa che io intendo anzi di quei spergiri in Cristo che di Gesù si servono e del suo nome, per ottenere le menti e avvilire i corpi, facendosi della religione scudo e arma e del timor di Dio un mezzo per le prossime elezioni.

— Sancio, credi tu sia meglio un padrone cieco o uno muto?

Sancio, mordicchiando il suo solito tozzo di pane nero, rispose:

— Signor Lettore, io son



...in cui c'è anche il lettore!

del capo, il Lettore e domandato che ebbe di Sancio continuò:

— Vede, Vostra Signoria, io del Suo scudiero richiesi per dargli il mio plauso affinché egli continui a dire pepate parole all'indirizzo dei simoniaci tonsurati e i rossi di pelo predoni dei mari... rispose il Lettore, ma ne fu interrotto da alcuni colpi di tosse, discreti, del Lungo Cavaliere che gettò lo sguardo all'orologio. Compresse allora il Lettore e, levatosi che si ebbe, rivoltesi a Sancio, che nel frattempo era pur esso entrato, disse:

— Sancio, credi tu sia meglio un padrone cieco o uno muto?

Sancio, mordicchiando il suo solito tozzo di pane nero, rispose:

— Signor Lettore, io son

PENULTIME NOTIZIE

«Costi quel che costi» disse De Gasperi, e sapeva perché lo diceva. Era come avesse detto: «a me non costa niente, tanto paga l'America». Ora quello che costa l'abbiamo saputo da quel certo Wallace che turba i sonni battaglieri di Truman. Wallace ha detto infatti che «nessun Paese» al mondo ha mai speso tanto, quanto sta spendendo il Governo degli USA per vincere le elezioni italiane. Ha ragione allora De Gasperi di invocare l'aiuto del cielo, perché ve l'immaginate voi se la D.C. non dovesse vincere le elezioni? Che razza di debito sulle spalle di tutte le parrocchie. Al posto degli avvisi «offerte per l'erigenda chiesa di Santa Trippania, leggereste offerte per saldare il debito con l'America» o giù di lì. Persino il Papa ne sembra turbato, e dice alle genti che attendono il verbo di pace della Pasqua: «Chi non è con me, è contro di me». Oh bella, sapevamo. Con lui sono i reverendi Monsignor Guidetti e Cippico. Noi non siamo con Guidetti e Cippico, per il semplice motivo che Guidetti e Cippico ci fregavano i nostri soldi. Igitur...

Insomma il Pacelli ha paura di rimetterci il Vaticano bello intero, perché con gli americani in veste di creditori non c'è da scherzare. Se poi ci si mette di mezzo l'Inghilterra, quella è capace di indennizzare il Gran Senso con il tesoro di San Pietro. Ve l'immaginate il Gran Senso con il tririgino in testa!

La morale è questa: che tutti vogliono vincere le elezioni italiane. Gli americani, il Vaticano, gli inglesi, un pochino i francesi. Poi le vogliono vincere i fascisti. Insomma tutti, meno che gli italiani. Gli italiani non si preoccupano di vincerle, da quando ricevono i treni dell'amicizia. A quale scopo. Pensate che ricevono alimenti e vestiti belli e pronti fino in casa! Anzi d'ora in poi, su proposta di Drew Pearson, creatore dei treni dell'amicizia, riceveranno anche partite di armi leggere per far fuori i comunisti! In un impeto di grandifugine, l'agrarario Budini ne ha fatti fuori due per proprio e conteso attendere le armi leggere di Drew Pearson.

Ora vorrei dare uno sguardo d'orizzonte anche al resto del mondo, come vuole questa rubrica, ma la cosa mi pare inutile, visto che oggi dell'Italia, (o almeno dell'Italia di De Gasperi) si finisce col parlare di tutto e di tutti, meno che degli italiani. La stessa capitale d'Italia non è più Roma, ma è a Roma: è il Vaticano. Il quale Vaticano ha filiali sparse un po' dovunque nel mondo; nelle chiese, nelle banche, nelle industrie, nell'entourage, nei casinò. Né è da escludere che anche quel piccolo accento debba un giorno o l'altro scomparire, allo scopo di ingrossare le file dei fedeli. D'altronde gli sù d'ora tra sacerdoti e sacerdotesse non c'è gran differenza, se non quella che le sacerdotesse godono in vasti strati della popolazione maschile una migliore reputazione.



Marshall a Bevin: — Appena entra: giù! (Dis. di Lucas)



Made in Italy



- E' molto ammalato; ce la farà, si e no, fino al 18 Aprile. (Dis. di Lucas)

PERMETTETE?

Mi presento: io sono il personaggio più importante e più guardevole del giornale. Sono quello che scrive i corsivi di seconda pagina per Natale, Capodanno, Pasqua, S. Giuseppe, quando tira la bora, quando non tira la bora, quando ritornano le « angurie » in Canale.

Tutti quanti a protestare e ad esigere gli auguri per loro. Urivano accusandomi di partigianeria con i Giuseppe, di lercia camarilla.



Fra frizzi lazzi, motteggi e litanie, la vita di noi boy-scouts trascorre piacevolissima. Oggi sono venuti a trovarci Don Beari assieme al direttore di « Vita Nuova ».

« Perchè? — gridava come un ossesso un signore distinto con caremella all'occhio sinistro. — Perché il giorno 27 febbraio non ha fatto gli auguri a tutti i Procopi? Me lo sa dire, lei? Me lo sa? »



« Mio tenero figliolo — disse Giacinto a suo figlio — piangi! Piangi perchè la situazione si fa d'ora in ora più allarmante: il Fronte sta vincendo in Italia! Lo dicono tutti ormai... l'Orco sta per divorare Cappuccetto bianco — si corresse, alludendo alla Democrazia Cristiana. E così dicendo Giacinto si trasformò rapidamente in Orco. »

« Guarda me — disse, assumendo un'espressione da padre, — con quanta dignitosa fiera accetto la cosa! Giacinto saltò sul tavolo perchè sentiva che stava per tramutarsi in Patrisi. »

"Chi non è con me è contro di me"

E Cippico con chi è?

Dopo aver mullinato e mullinato dal balcone di piazza San Pietro con frasi tipo: « Chi non è con noi è contro di noi... » ora della coscienza cristiana è suonata, « in condizionale azione », ecc., Papa Pacelli, evidentemente alludendo al recente caso Cippico, ha detto: « Si imputano alla Chiesa le colpe di qualche suo membro degenerato che essa per prima deplora, rimprovera e severamente punisce. »

Ma nel caso specifico di Cippico, non si può assolutamente dire che egli abbia agito isolatamente. Quindi il Papa, che nelle cose vaticane è evidentemente molto addentro, ha mentito; ha mentito pubblicamente, davanti a decine di migliaia di persone, e quel che è peggio, ha mentito sapendo di mentire.

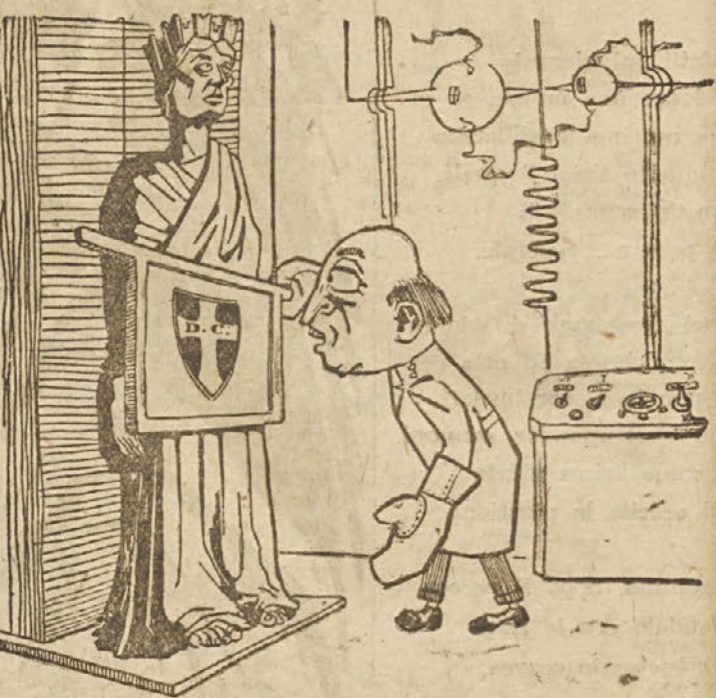
Non hanno ammesso le stesse autorità vaticane che Cippico e soci, per effettuare le loro truffe avevano usato « abusivamente » o « falsificato » dei documenti vaticani? Il che vuol dire in effetti che nei circoli in cui si fa il contrabbando di valuta e si commerciano al mercato nero vaganti di zucchero, i documenti del Vaticano sono considerati una cosa normale, un salvacorrente eccellente.



A Trieste, in molta gente, l'oppressione fascista prima, l'annichimento nazista poi e il « fair play » anglo-americano adesso, si sono così bene cementati nelle cellule ragionanti del cervello da impedire anche la più semplice logica.

Il fatto narrato può sembrare una barzelletta. Purtroppo invece è accaduto davvero. Sempronio che lo raccontava era, in fondo, persuaso anche lui che la lotta elettorale in Italia si svolge fra italiani ed... eschimesi. Secondo il suo punto di vista, Tizio può già ordinarsi il pranzo. Tanto la vittoria « italiana » è sicura. Siamo perfettamente d'accordo. Bisogna però ancora intendersi sul significato di questa parola fra virgolette!

Le interessenze, le banche, gli istituti finanziari posseduti dalla Chiesa lo stanno a dimostrare. Ed è recentemente venuto alla luce il fatto che nella sua spregevolezza nella gestione del casinò e delle sale da gioco dei principali europei: Montecarlo, Biarritz, Ostenda, ecc. contro la cui immorale si scaglierà magari qualche parroco locale nelle sue prediche.



L'ITALIA: — Dottore, ho qualcosa sullo stomaco! (Dis. di Lucas)



— Sono ottant'otto anni che questo mascalzone si combatte! (Dis. di Lucas)

Gratis!

ATTENZIONE!

Volete la vostra caricatura? NIENTE DI PIU' FACILE!

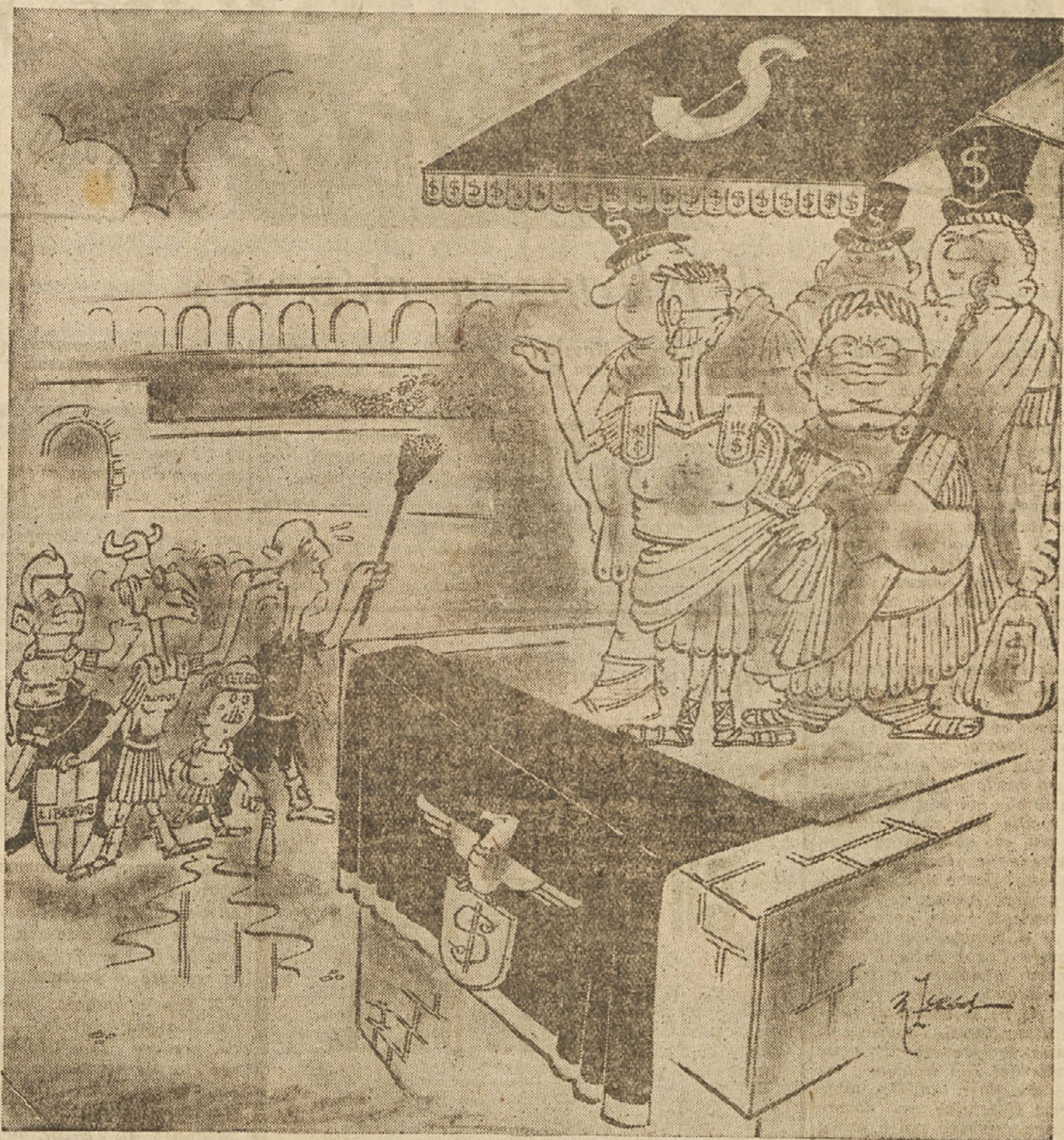
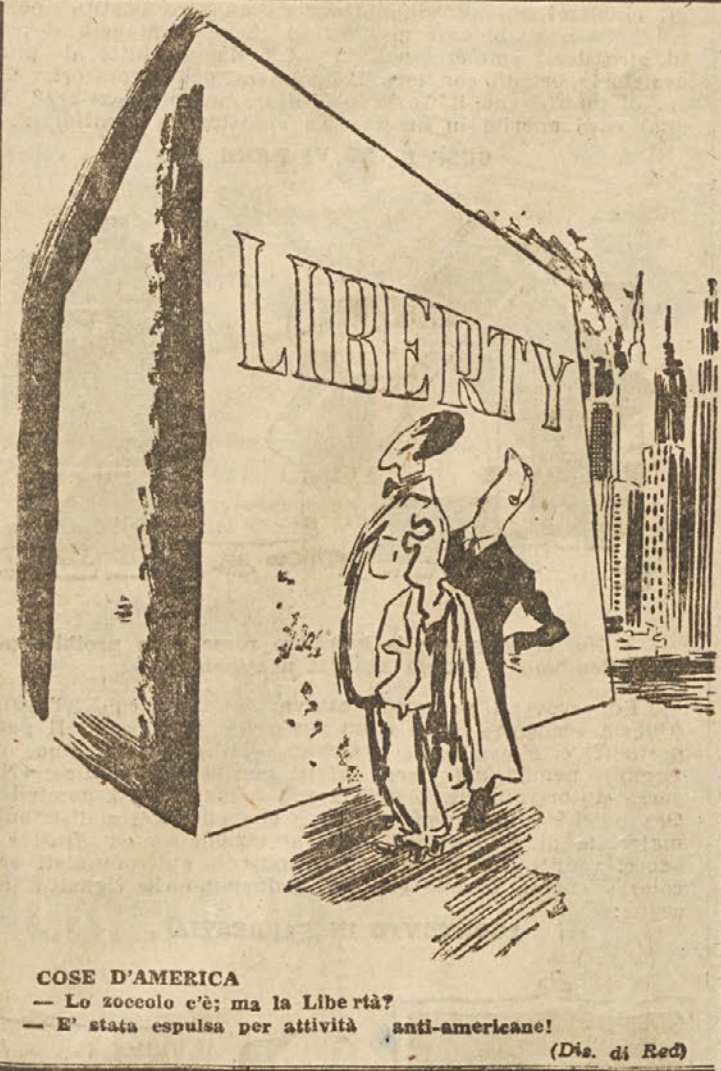
Basta ritagliare e inviare a «Don Chisciotte» quattro dei talloncini segnati a fianco insieme a una vostra fotografia.

Non dimenticate di mandarci l'indirizzo altrimenti con le vostre caricature saremo costretti a confezionarci un paio di mutande.

Valevole per 1/4 di caricatura Talloncino da ritagliare



Pio XII: — Dicono che per pulire le macchie di Cippico non c'è niente, come la benzina americana! (Dis. di Lucas)



VECCHI DIABOLICI

Giovani, guardatevi dai vecchi, essi sono capaci di tutto! Un tempo, stimavo il signor Oreste. Il signor Oreste ha sessantacinque anni ed è uno sporco: guarda le ragazze con occhio languido, sorride maliziosamente e sussurra parole gentili; si, ma non prize di illusioni sessuali.

«Ma guardate, queste sceme! Quest'anno non invoglieranno nessuno a farsi sotto». Per fortuna, la ragazza tirò via senza voltarsi. Poco dopo passò Erminia. Erminia è una ragazza alla quale avevo dedicato molte ore di complicati ragionamenti sulla necessità fisica e spirituale dello amore, alla quale necessità, lo essere umano non può sottrarsi. Il signor Oreste la guardò con disprezzo, e prima che io riuscissi ad avvertirlo che quella non era da criticare ad alta voce: «Questa poi», disse indicandola con il mignolo dell'umiglia lunghissima, «non la toccherai per tutto l'oro del mondo!» «Ssst!» sussurrò.

Riassunto delle puntate precedenti

Benissimo, belli mi è venuta un'idea: invece di farvi il riassunto del diario, vi farò una chiacchierata. Chiacchierare è semplice e poco impegnativo. Se uno dice: «Terroro un discorso», o «Terroro una conferenza» s'impenna troppo e va a finire che alla fine viene fischiato; invece se dice: «Belli, volete che vi faccia una chiacchierata?», tutti si mettono a battere le mani e a gridare: evviva!

XXX GIORNO

«SARESTI TU LA contessa?» dico al carceriere. «Sì», risponde quello spogliandosi degli abiti di carceriere e apparendo in tutta la sua meravigliosa bellezza. I miei occhi si posano dolcemente su quel viso angelico. La contessa, bianco-vestita, attraverso la grata della porta mi porge la sua bianca mano. Io gliela bacio con trasporto, bagnandogliela di lagrime.

GIORNI DI RECLUSIONE Diario di dolore e di speranza

«Piangi?», mi domanda con una punta d'orgoglio nella voce. «Piango di felicità, mia regina», rispondo tra i singhiozzi. «Mi piaci. Tu sei forte e bello e sai piangere d'amore. Ti amerò sempre, tutta la vita». «Oh, grazie». «Non ringraziarmi. L'amore viene come i primi fiori, come l'olezzo della primavera, senza che nessuno lo chiami». «E' vero. E pensare che io,



VON DE GASPERI Togliatti forse comprende meglio la lingua russa - ha detto De Gasperi - quando travisa il significato della mia frase «costi quel che costi», eppure mi ero espresso in italiano! Togliatti ha risposto di aver capito benissimo nonostante De Gasperi abbia detto «costi quel che costi».

LOGICITA' Anche Truman fa della propaganda elettorale pro Fronte popolare: ha invitato il fascista Franco ad aderire al Piano Marshall!

CIPPICO Sì, D e C sono le iniziali del «Don Chisciotte» ma non per questo noi siamo democristiani. Vero è invece che la sigla D.C. oltre che significare Democrazia Cristiana voglia dire anche Don Ciplica.

CONTE TERZA SFORZA Il settimanale «On Palmillo» anticomunista, democristiano o si scriveva in Gennaio del 1947 sul conto dell'on. Sforza: «Conte della spazzatura, Italia, ed esule» mantenuto a spese dell'erario e dei contribuenti fino al 1946 quest'uomo non vergognò di ritirare ogni mese, tramite il consolato italiano di Bruxelles, i quattrini che regolarmente gli passava lo Stato, allora regio e fascista. Primo tra i più irrisi servitori dello straniero, senza giustificazioni di sorta, non mai perseguitato; costui agì soltanto in funzione della sua smania di ambizione.

SIGLE D. A. - Diciotto Aprile D. C. - Democrazia Cristiana D. P. - Dovrà Pompare.

PENSIERINI Però questa radio Trieste! Dice che non c'è nulla da fare o radersi con una certa lampo-crema o lasciarsi crescere la barba! Invece io non mi rado con quella Lampo-crema eppure non mi lascio crescere la barba! Poi dice che in quel tale cinematografato si proietta un colosso! Vado a vederlo: una porca! Dice ancora che il Piano Marshall è il migliore; che in Libia ci so no i Senussi; che a Eriga e Tenda c'è stato il plebiscito; che De Gasperi è italiano; che il formaggio Mio irrobustisce i bambini; che il dentifricio B.C.D. è eccellente miglior; addirittura del Piano Marshall!

E tante, tante altre fregnacce del genere!

X Il Consiglio di Zona da quando è stato istituito non fa che scambiarsi vicendevolmente col G.M.A., auguri e ringraziamenti. Esattamente come faceva il podestà Pagnini col commissario supremo von Rainer.

LANDO

nella triste solitudine delle mie notti insonni, alla finestra, ho chiamato l'amore. Credevo bastasse chiamarlo, quest'amore, ad alta voce perché venisse. Invece... «Invece?». «Invece non è venuto mai quando l'ho chiamato io. E' venuto ora, sotto le spoglie di un rude carceriere, senza che me l'aspettassi. Oh, gioia, gioia d'amare; gioia d'amare l'amore!»

«Vuoi che ti dia la lettera?» «Che m'importa della lettera quando ho te?»

«Sei certo di amarmi? Non vorrei che un giorno tu maledicessi il mio nome.»

«Mai maledicò il tuo nome, mia regina, dal momento che non lo conosco né voglio conoscerlo.»

«Perché non vuoi sapere il mio nome?»

«Perché il nome non conta. Non conterebbe nemmeno se mi chiamassi Eliana?»

«Eliana?»

«Se mi chiamassi Eliana tu mi ameresti ugualmente?»

«Ma Eliana è un colonnello a riposo...»

«Ebbene? Può forse un colonnello a riposo far morire un amore come il nostro?»

«Veramente... non so...» E, come in un sogno, la contessa Eliana mi appare vestita da colonnello a riposo, con medaglie e filletti d'oro sul berretto. E' bella, Eliana in quell'uniforme; forse più bella che vestita di bianco.

«Sei bella, tanto bella» dico estasiato.

«Bello, devi dire, bello: sono un colonnello. Eh, perbacco!»

«Sì, Eliana, sei bello, meravigliosamente bello, stupendamente bello, superbamente bello!»

«Oh! là là, non dire e così dicendo mi passa la mano sulla bocca.»

«Aprimi, sono libero: ho scontato la mia pena.»

*

Entrato che fu il colonnello ci baciammo appassionatamente.

«Dove andremo a trascorrere la nostra luna di miele?» mi domandò Eliana con un fil di voce, cingendomi il collo con le sue morbide braccia.

«Sulle coste del Pacifico, in Egitto, nelle Haway, dove vorrà; tu, mio amore.»

E suggellai quest'affermazione con un lungo, appassionato bacio d'amore. Eliana, ovvero il colonnello a riposo, appoggiata la sua bella testa canuta sulla mia spalla pianse di felicità.

FINE

ELGAR

Advertisement for 'Vita della signora Curie' featuring a portrait of a woman and the text 'di EVA CURIE'.

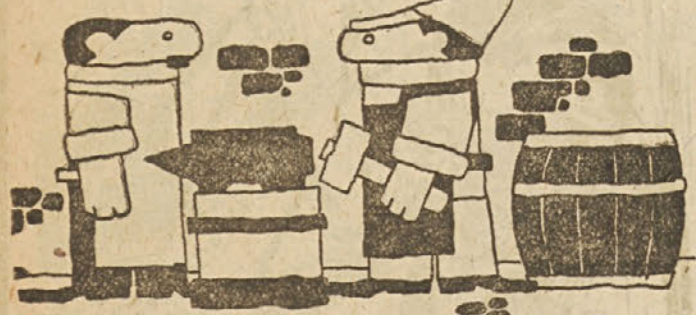
Advertisement for 'MEMENTO HOMO' featuring a cartoon illustration of a man and the text 'di EVA CURIE'.

Advertisement for 'ANTIFRONTISTI' featuring a cartoon illustration of a man at a desk and the text 'ANTIFRONTISTI'.

Ecco, i punti sono undici; ma a Sisal non centra. Non è che non si tratti di un gioco, ma è un gioco diverso. Nella Sisal ad esempio uno riempie le sue brave schede, aspetta prima i risultati e poi dichiara i suoi punti. Nel gioco che andiamo a presentare, invece, prima si dichiarano i punti e poi si aspettano i risultati.

Ed eccoci, brava gente, al primo punto, ovvero paragrafo (1), come vuole la tradizione. Nel paragrafo (1) il Governo Militare d'occupazione informa il colto e l'inclita che «...i cortei dovranno svolgersi nelle zone in cui la mentalità politica degli abitanti è la stessa dei partecipanti ai cortei». Trattandosi, però, di cortei che festeggiano il 1° Maggio, ed essendo il 1° Maggio la «festa dei lavoratori», partendo dal principio che a Trieste in un modo e nell'altro siamo tutti dei lavoratori, noi senza tema di smentita passiamo alla interpretazione del paragrafo (1), con la vignetta per persone intelligenti:

VERITA' SACROSANTA



— Allora siamo a posto; potremo manifestare in tutta la città fuorché nei pressi dell'A. M. G.!

Se dal paragrafo (1) nasce irrimediabilmente il paragrafo (2), che dice: «...Non potranno aver luogo allo stesso tempo due cortei di differente corrente politica... dal nostro commento di cui sopra nasce per forza di cose, il ragionamento di cui sotto.

Il 1° Maggio che festa è? — Festa dei lavoratori. — E allora quali cortei potrebbero percorrere le vie della città? — I cortei dei lavoratori; su questo non c'è alcun dubbio. E i lavoratori sono forse di diverse opinioni politiche? No, sono tutti proletari e la bandiera del proletariato è una sola. E allora, diciamo noi, che ci sta a fare il paragrafo (2)? A meno che non si verifichi un fatto come potrete osservare nella vignetta seguente.

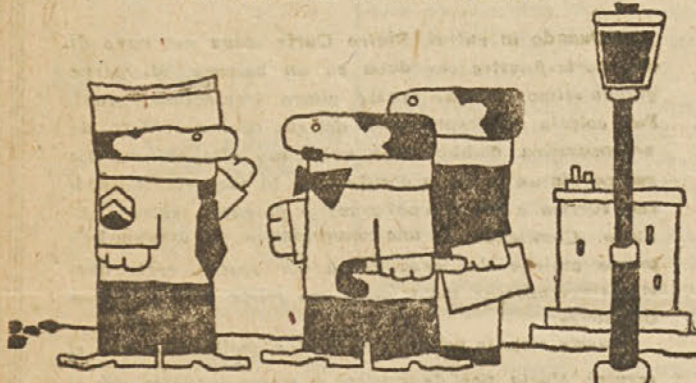
NON PUO' ESSER CHE COSI'



— Pare che anche i capitalisti abbiano chiesto il permesso per fare un corteo!

Dopo di che... nel gaudioso mistero del G. M. A. si contempla il paragrafo (3), il quale rammenta: «Per gli ambienti chiusi si vuole l'approvazione del proprietario dell'ambiente». Noi da vecchie pellicce approfittiamo per sbattere in faccia la solita vignettaccia di intesa e drammatica espressività:

MA QUANDO SE NE VANNO?



— Ecco, noi vorremo il cinema «Excelsior ed il Teatro Nazionale» a chi dobbiamo rivolgerci?

Abbiamo capito, l'ultima battuta non vi ha eccessivamente entusiasmato. Tempi duri, cari amici, per fortuna con il paragrafo (4) ci potremo scompisciare da doverci mutare di biancheria. Il paragrafo (4) è quello dell'ilarità e dello smascelamento, è il punto che proibisce «...le fiaccolate e fuochi in genere». Da ciò ci si presenta l'occasione per rimettere la fesseria che da tempo ci sta sullo stomaco.

QUANDO LA POLIZIA SI CHIAMA «CERINI»



L'ispettore: — E ricordatevi ragazzi, la sera del 31 Aprile siete tutti consegnati, altrimenti gli alleati ci arrestano per contravvenzione al divieto di fuochi!

Il paragrafo (5) incontra finalmente la nostra simpatia e la solidarietà di tutti i cittadini: è il paragrafo più intelligente, poiché, tra le altre cose dice: «Nessun gruppo sarà autorizzato a venire dall'esterno». Ecco perciò nasce spontanea la vignetta che segue:

LA ZAPPA SUI PIEDI

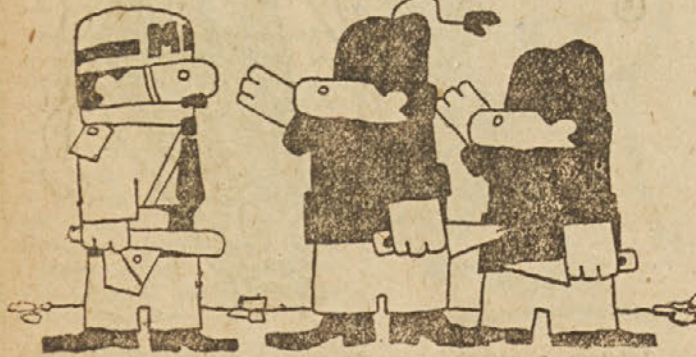


— Se nessun gruppo può venire dall'esterno questa è la volta buona che gli anglo-americani se ne devono andare!

Segue a ruota il paragrafo (6), dove si parla di cose strane.

Con il paragrafo (6) noi sappiamo che: «Saranno permesse soltanto le tenute sportive e le uniformi bandistiche». Questo è un paragrafo filofascista, poiché come spiega la vignetta qui sotto:

QUELLO CHE E' GIUSTO E' GIUSTO



— Noi siamo legali, perchè, in fondo, non siamo che una banda... di mascalzoni!



...e il villanzon rispose:

A lungo aveva parlato il Cavaliere cercando di convincere Sancio sulla utilità delle misure prese dal Governo per le celebrazioni del Primo Maggio. Aveva detto, usando gli argomenti che credeva più solidi, che lui approvava se cercasse di evitare incidenti e che credeva giusto si volesse mettere dalla parte del torto chi, con il corteo, poteva recare offesa ad altri che non dividevano le stesse opinioni politiche.

Sancio aveva sopportato a lungo, pazientemente, il Cavaliere il cui candore si era rivelato con una frase: — Vedi, Sancio, non possiamo dire che tutti la pensino allo stesso modo e, perciò, trovo giusto che sia così stabilito... — e, alla fine, non potendone più, era sbottato in una irrefrenabile risata che aveva fatto alzare uno stormo di passeri. Ancora con le lagrime agli occhi, aveva detto di sì, Sancio, con la testa, mentre l'Eroe della Mancia l'aveva guardato a lungo, trasecolando. Poi, passata che gli fu la voglia di ridere, disse Sancio come egli avesse sempre creduto nelle parole del suo padrone ma che ora, dopo quelle tante eresie si sentiva in dovere di non crederci più e aveva cominciato a dire a Don Chisciotte che — quella storia era tutta una montatura per proibire agli operai, ai contadini e ai cittadini tutti di festeggiare il Primo Maggio, proibizione che in tutto il mondo era sconosciuta e che Don Chisciotte non si rendeva conto del come stavano le cose. Disse Sancio ancora che il Governo avrebbe potuto, con maggior ragione, sospendere negli anni

precedenti, il Primo Maggio, quando l'atmosfera era riscaldata. Allora, conveniva che ci fossero incidenti onde arrivare al Territorio Libero cioè a far restare le truppe in loco. Ora però dato che il Primo Maggio seguiva immediatamente il 18 di aprile, bisognava che le feste fossero proibite perchè non si potesse festeggiare la vittoria del popolo italiano.

italiano. Ciò dava i crampi allo stomaco ai nazionalisti e «dovere» di ogni Governo era di tutelare la salute dei cittadini in minoranza, secondo gli intendimenti liberalissimi dei Governanti.

Che ciò non fosse libertà ben poco interessava a chi sapeva di non durare eternamente ma faceva oltremodo comodo a chi temeva la

to dei contro-argomenti sufficientemente corazzati e si era limitato a dire che lui non intendeva... ma, già, non era più possibile fermare Sancio. Egli aveva continuato a dire cora di chi sapeva lui, dicendo, tra l'altro che chissà che musi lunghi, per tanta gente, vedere che gli uni mettevano insieme, sì e no, 10 mila persone in piazza Unità mentre gli altri ne facevano sfilare 100 mila e il giuoco di forze sarebbe stato troppo evidente. E come si sarebbe potuto dire che nel Consiglio di Zona non si potevano accettare i rappresentanti della «minoranza» che era poi una maggioranza...

L'ingenuo hidalgo era rimasto a bocca aperta al sentire questi ragionamenti e aveva scosso ripetutamente il capo: Chi l'avrebbe mai pensata questa, pensava. Ma guarda, fino a che punto ti fa arrivare la paura...

E Sancio, intanto, non si fermava più: Ancora, diceva, credeva Don Chisciotte che era per niente che si davano ampi poteri alla Polizia trasformando una Stato suddiviso in Dipartimenti, in uno Stato suddiviso in Camere (di Sicurezza) calando le vecchie orme borboniche.

E, diceva ancora Sancio: Quando uno Stato diventa servo della Polizia ha cessato di esistere perchè viene lui stesso divorato dal cancro degli spioni.

Ma ormai Sancio parlava a vuoto: Don Chisciotte si era ben che convinto di aver fatto una alquanto brutta figura e si era dileguato alla chetichella.

Sancio, dopo un po' si mise a fischiare una spirà perchè aveva intravisto un elmetto scuro, di forma quasi londinese e aveva capito che era meglio far finta di niente...

Primavera vien cantando Vieni cantando alla tua porta Sai tu dirmi che ti porta?

Gli undici punti del G. M. A.

ai quali è dedicata questa pagina

perchè, aggiunse Sancio, se riforma agraria provenire festeggiare si era potuto in dall'Occidente e non più libertà la bomba giornalistica di Trieste offerta dai Tre Occidentali, ben altro voleva dire la vittoria del popolo di parole e non aveva trova-

LIBERTY



— Sì, il Governo Militare non ha niente contro i festeggiamenti del Primo Maggio, purché i lavoratori manifestino con questa bandiera e al posto di «Bandiera rossa» cantino «The star spangled banner»!

(Dis. di Sers)

SISAL?

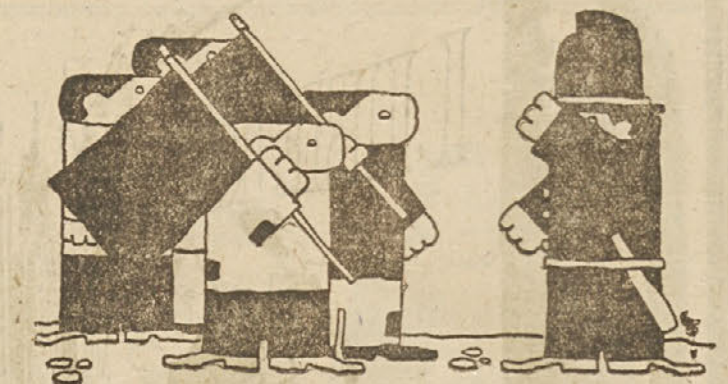


— Evviva la Sisal! Ho fatto undici punti!

(Dis. di Sers)

C'è chi dice che settimo sia «Non rubare», invece il Governo Militare spiega che, (7): «Saranno proibiti tutti gli emblemi che possano offendere un'altro partito politico». Noi non abbiamo mai inteso che al 1° Maggio si porti in giro degli emblemi politici! Al 1° Maggio, tutto al più, proletari portano con loro la bandiera dei lavoratori. Chi sia di questa che il Governo Militare intenda parlare? Ne qual caso aderite in massa alla vignetta da meditarci:

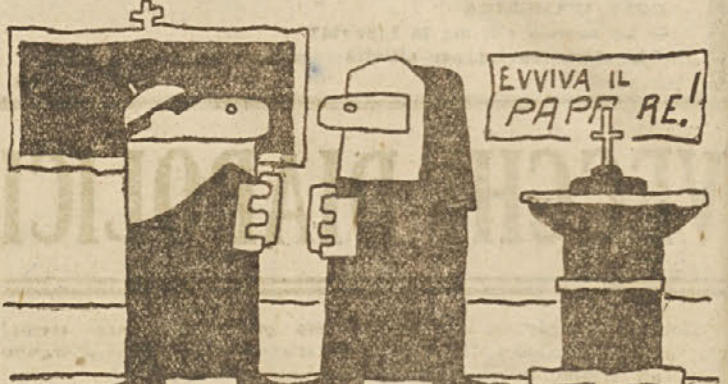
COSI' E', SE VI PARE



— No, ci dispiace; le bandiere rosse sono proibite perchè offendono i gruppi politici neofascisti!

Ed eccoci il paragrafo ottavo: ottavo con l'acqua! (Questa smentenza mi è stata suggerita da Lando). Il paragrafo (8) ci rivela come il Governo Militare sia uno dei terribili nemici del clero, infatti sentite cosa ci dice: «Non verrà autorizzata la distribuzione di manifesti a domicilio. Ora poiché è comunemente noto che gli unici a distribuire materiale di propaganda nelle abitazioni sono i frati e le suore, vedi i vari giornaletti e opuscoli anticomunisti «Focolare» «Sacro Cuore» ecc. ne deduciamo la vignetta che segue:

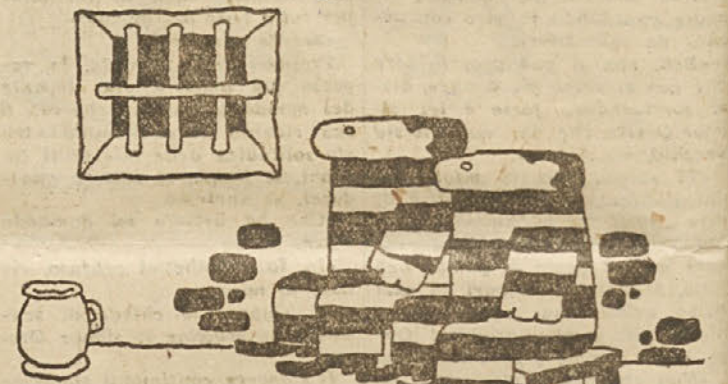
SCONTENTO IN SACRESTIA



— Se il paragrafo (8) viene severamente osservato gli unici ad essere fregati siamo noi!

Al paragrafo (9) ci ritroviamo tutti quanti preoccupati, è il problema del traffico stradale. Investimenti a parte, ecco che con l'aiuto del Governo Militare la nostra mente si rasserenerà. «Le gare ciclistiche e podistiche... potranno aver luogo solo tra le 1 e le 8, e tra le 18 e le 20». Siamo salvati! Questo paragrafo risveglierà però i nostri bassisti istintivi sessuali, perchè, come vedete, vi scodelliamo la vignetta erotica:

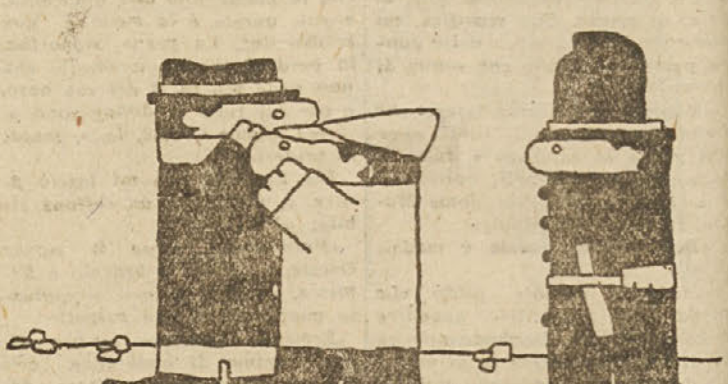
VIGNETTA CASANOVA



— Io sono stato arrestato perchè correvo... dietro alle donne... fuori orario!

Arrivati al paragrafo (10), dopo inauditi sforzi, indossiamo tutti un abito a striscie e serriamoci i polsi in pesanti manette. Amiamo le allegorie, e partendo dal principio che il paragrafo (10) ci informa: «Qualsiasi organizzazione residente nella zona A deve presentare domanda all'ufficio di Zona per recarsi in «zona B» dobbiamo ammarvi, per forza di cose, la vignetta per vigiliati speciali:

LIBERTY VIGILATA



— Io sono vigilato perchè ho rubato un orologio!
— Io sono vigilato perchè sono amministrato dal Governo Militare Anglo americano.

E se Dio vuole, siamo così arrivati all'undicesimo punto di questo «Fotogoverno». Paragrafo (11) come vuole la tradizione. Guardiamoci negli occhi brava gente, non sono commoventi tutte queste attenzioni del G. M. A.? E pensare che c'è della gente che ne parla male perchè, ed esempio, come dice il paragrafo (11): «Si rende nota inoltre che le autorità di polizia hanno il diritto di annullare, rinviare o rivedere qualsiasi manifestazione nell'interesse della sicurezza pubblica». Noi che non vogliamo comprometterci ci limitiamo a forgiare questa vignetta, ove due polacchi stanno parlando:

VOCE DI POPOLO VOCE DI DIO



— Creda a me, l'unico modo per tutelare l'interesse della sicurezza pubblica è annullare la polizia!

C'ha gente, e stateci su, prima del Primo Maggio verrà il 18 Aprile, e chi vivrà vedrà!

„DON CHISCIOTTE“

Responsabile: REMIGIO FAVENTO
Redazione e amministrazione: GAPODISTRIA
Via Battisti No. 291
Concessionaria esclusiva per la distribuzione in Italia
all'estero: NESSATYR ITALIANE
S. P. A. via Paolo Lomazzo No. 52 — M I L A N O